

La lettera

L'ex ministro

Il centrosinistra non può solo difendere i precari



Caro direttore, la crisi che sta vivendo il Paese affida alla scuola un ruolo ancora più centrale e decisivo di quello che svolse nell'Italia del dopoguerra e del boom economico. In questi mesi il dibattito politico si è concentrato sul drammatico problema dei precari che rappresentano una risorsa decisiva della scuola e non invece un peso come, purtroppo, qualcuno vorrebbe far credere. È il sistema precarizzante il vero problema. In questo senso giudicherei una decisione saggia e giusta che le graduatorie permanenti, già trasformate in graduatorie ad esaurimento, vengano effettivamente utilizzate per bloccare quella che è diventata una fabbrica delle illusioni. I diritti così acquisiti potrebbero essere riconosciuti in un periodo dai cinque anni in su, con un serio piano di intervento come il nostro Quaderno Bianco di tre anni fa. Ma oltre alla grave questione precarietà, io credo che il dibattito sulla scuola, anche nel centrosinistra, debba e possa tornare ad avere un respiro più ampio. Ecco allora, secondo me, l'urgenza di un diverso sistema sia di formazione che di reclutamento. Le condizioni affinché ciò avvenga fanno capo a pochi ma imprescindibili punti.

1) L'Ocse ha più volte evidenziato che il valore aggiunto dell'istruzione italiana è il capitale umano. Sono gli stessi docenti che ogni giorno vengono però demotivati e spesso screditati. Su questo capitale occorre investire risorse per la formazione e l'aggiornamento, prevedendo periodi sabbatici presso le università in corsi con valutazioni finali. È finita l'era della preparazione una tantum.

2) La scuola non può limitarsi a valutare solo i risultati ed il merito degli studenti: deve estendere questo concetto ai docenti, valorizzandone la professionalità. Sappiamo tutti che è un sistema ingiusto quello di continuare a considerare nello stesso modo chi si impegna con efficacia con gli studenti e chi invece non lo fa:

occorre reperire risorse adeguate per premiare il merito e individuare una metodologia per evidenziarlo, fondata su riscontri oggettivi e sulla «reputazione».

3) Ognuno di noi, in ogni professione, sa di poter progredire nel suo ruolo e nella sua funzione. Solo per i docenti tutto questo o è precluso (perché non ci sono né modalità né strumenti) o è affidato a procedure troppo aziendalistiche che potrebbero consegnare solo nelle mani del dirigente il conferimento di riconoscimenti. È evidente che in questo modo gli incarichi di responsabilità non sempre possono essere declinati con le capacità. Meglio definire selezioni e percorsi per attribuire responsabilità in base a criteri oggettivi.

I corsi di aggiornamento

Serve un diverso sistema di aggiornamento, come periodi sabbatici presso le università in corsi con valutazione finale

4) Una scuola seria può vivere la propria autonomia solo nella pratica trasparente della valutazione.

Sogno una scuola in grado di presentare il proprio bilancio sociale alla comunità e che mostri ai genitori la propria valutazione complessiva in termini di acquisizione, di conoscenze, competenze, di specificità di settore e di indirizzo, ma anche di comunità educante che lavora per la crescita umana delle nuove generazioni. Questa è una sfida per tutto il Paese. E il Pd vuole concorrervi con le proposte che presenterà oggi all'Assemblea nazionale a Busto Arsizio.

Giuseppe Fioroni

Ex ministro dell'Istruzione
e coordinatore Forum Welfare del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

